

LECCO BALLABIO IN GALLERIA

Grandi investimenti (245 milioni di euro) per un collegamento che prima Como e poi Lecco, aspettavano da trent'anni. Un'infrastruttura imponente con una scelta in favore dell'ambiente: lo sviluppo in galleria.

di **Alessandro Giudice**

La Lecco-Ballabio, inaugurata lo scorso 22 febbraio, è una delle grandi opere lombarde in galleria, l'ultima in ordine di tempo. Dopo l'apertura del tunnel di Lecco dell'ottobre del 1999, che ha risolto i problemi del traffico da e per la Valtellina e delle code sul lungolago cittadino, l'impegno di liberare il centro leccese dai grandi flussi di traffico si completa con questa nuova arteria che, agevolando il raggiungimento della Valsassina dal capoluogo lacuale, contribuisce ad un più armonico sviluppo delle potenzialità industriali e turistiche della valle.

Ma non solo. Grazie all'alleggerimento del traffico, una positiva ricaduta si ha anche sulla qualità della vita di quanti vivono in prossimità della SP 62 "della Valsassina", una strada ad oggi molto battuta nonostante la presenza di numerosi tornanti e pendenze medie del 6,7% con punte del 10%. Realizzata in 15 anni di lavori (i primi iniziati nel 1991), anche a causa di contenziosi e modifiche normative che ne hanno allungato sensibilmente i tempi, la Lecco-Ballabio è costata complessivamente 245 milioni di euro. In fase progettuale, l'intervento è stato suddiviso in 3 lotti: il primo (173 milioni di euro), collega la nuova arteria dal tunnel di Lecco alla località Poggi di Lecco e, tramite lo svincolo di Belledo completamente in galleria, al nuovo ospedale "Manzoni" ed al centro città; il secondo (35 milioni di euro) riguarda la tratta tra la località Poggi di Lecco e il Passo del Lupo; infine il terzo (37 milioni di euro), che parte da Ponte del Lupo ed arriva a Ballabio, con un tracciato in massima parte in galleria. Oltre ad aver finanziato con 11 milio-



ni di euro il secondo dei tre lotti, la Regione ha provveduto a rimettere in moto il progetto, monitorando costantemente i lavori, sollecitando l'abbreviamento dei tempi di realizzazione e individuando nell'accordo di programma uno strumento flessibile e capace di vincolare tutti i soggetti al rispetto dei propri impegni. Al di là degli importanti problemi di carattere formale, il completamento dell'opera è avvenuto nel rispetto più assoluto dell'ambiente e del paesaggio: in termini sia di impatto visivo, con la maggior parte della realizzazione in galleria (9 km su 12,3 totali) e con l'impiego di pietra locale per i rivestimenti; sia di inquinamento acustico, con un ampio utilizzo di opere fonoassorbenti, specie in prossimità degli imbocchi di gallerie in zone urbanizzate. Notevoli anche alcuni interventi tecnici, come la centrale di ventilazione "Bione", dove tra il fondo



della galleria e lo sbocco del camino corrono la bellezza di 60 metri, e tutta l'impiantistica antincendio, di massi-

ma sicurezza ed efficienza. Insomma, un'opera importante e di grande utilità, "un decisivo passo in avanti nelle



L'inizio della SP 62. Sotto, il viadotto Versasio 2, il più lungo del secondo tronco. A sinistra, la galleria artificiale Marina (98 m). (Le immagini di questa pagina sono state gentilmente concesse dalla rivista "STRADE&AUTOSTRADE" e dalla Provincia di Lecco).



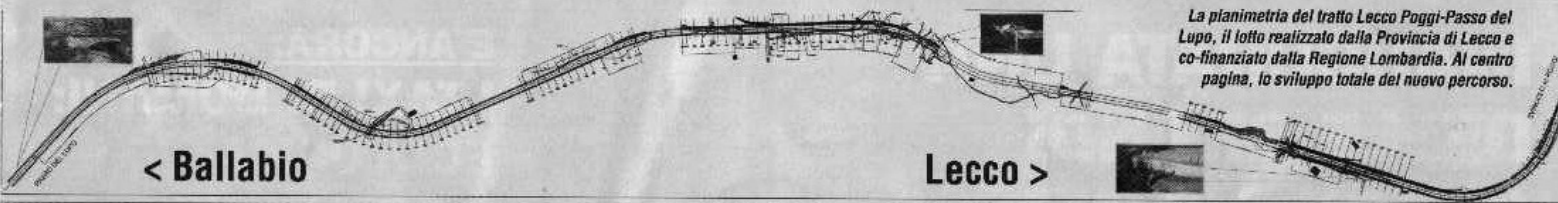
TURISMO E NON SOLO

Oltre che per lo sviluppo delle attività commerciali e industriali, la Lecco-Ballabio rappresenta una via di comunicazione importante verso i centri turistici della Valsassina. L'ultima galleria (la "Passo di Lupo" che passa sotto il Monte Due Mani), sbocca oltre l'abitato di Ballabio, sulla SP 62 "della Valsassina". La Provinciale incontra subito la strada che porta ai Piani Resinelli,

prosegue poi verso Barzio e Introbio, con i Piani di Bobbio, e continua per Taceno, da dove partono il collegamento con la Valvarrone, a nord, e con Bellano, a ovest, verso il lago. In prospettiva futura, la Lecco-Ballabio, oltre a favorire un collegamento con la Val Brembana, potrebbe addirittura costituire una via d'accesso dalla pianura all'itinerario alpino Sondrio-Aprica-Edolo-Passo del Tonale-Trento.

interconnessioni dei territori, delle merci e delle persone, che contribuisce a rilanciare un'area che è da sempre punto di snodo e di collegamento con le altre province lombarde" come ha voluto sottolineare Roberto Formigoni all'inaugurazione. A conferma le parole del Presidente della Regione, una curiosità: con una lunghezza di 3.530 metri, il tun-

nel Valsassina, nel primo lotto della nuova arteria, è il quarto più lungo della Lombardia. Il secondo - le gallerie di San Martino (4.800 metri) - e il quinto - il traforo del Monte Barro (3.300 metri) - di questa speciale classifica, si trovano entrambi sulla SS 36, a poche centinaia di metri: una vera concentrazione di "record" in una zona così circoscritta.



La planimetria del tratto Lecco Poggi-Passo del Lupo, il lotto realizzato dalla Provincia di Lecco e co-finanziato dalla Regione Lombardia. Al centro pagina, lo sviluppo totale del nuovo percorso.